

INTERVISTA IL PRESIDENTE DI CONFCOMMERCIO

CARLO SANGALLI: SVANITA ANCHE LA TIMIDA RIPRESA CHE C'ERA A PRIMAVERA

«Consumi al palo, Italia immobile. Sarà un amaro Natale»



Carlo Sangalli,
presidente
di Confcommercio

- ROMA -

Presidente Sangalli, si profila, allora, un Natale più magro per le famiglie, con pochi soldi da destinare ai consumi?

«Che i consumi siano al palo ormai non è più un mistero per nessuno. Anche il nostro Ufficio studi a settembre ha rilevato il dato peggiore degli ultimi due anni. E ha confermato che quel minimo di ripresa che c'è stata in primavera è sfumata e che l'incertezza del futuro condiziona pesantemente il clima di fiducia delle famiglie. L'aumento delle quantità acquistate nei primi nove mesi dell'anno rispetto

all'anno precedente è stato appena di uno 0,7% rispetto all'1,7 del 2006».

Questo è il dato sui consumi dell'anno, ma per Natale che cosa prevedete?

«Stiamo elaborando ancora i nostri dati ma va detto che i consumi di Natale hanno dinamiche diverse rispetto a quelle dell'anno, anche se risentono del clima generale. E quindi paradossalmente si po-

trebbe assistere al fenomeno per cui i consumi vanno male durante l'anno e invece "reggono" o crescono a Natale per un sorta di effetto "consolatorio" dei consumatori».

Ci possiamo aspettare anche un Natale in ripresa?

«Credo proprio di no, anche perché le previsioni di crescita per il 2008 rimangono molto modeste e

la domanda interna è di nuovo in fase di calma piatta».

Non sarà anche colpa dei prezzi che aumentano?

«L'Eurostat ha confermato quanto siano infondate le accuse di speculazione rivolte alla distribuzione commerciale. Ha infatti rilevato che l'inflazione in Italia è sotto la media europea».

Eppure alcuni prezzi, soprattutto alimentari, aumentano?

«Proprio la Fao, nel suo ultimo rapporto, ha lanciato un allarme sull'esaurimento scorte per i cereali che determinerà il mantenimento dei prezzi mondiali su livelli ele-

vati anche per il 2008 con ripercussioni soprattutto su pane, paste, carne e latte. Ma questo non ha nulla a che fare con alcuni luoghi comuni che parlano di aumento generalizzato dei prezzi».

Ma allora che cosa è che non funziona?

«Quel che non funziona si chiama aumento della pressione fiscale, aumento delle spese fisse, quelle per intender-

ci relative a gas, mutui, affitti e tariffe che di fatto riducono drasticamente la fetta del reddito disponibile per i consumi».

In finanziaria non ci sono spinte per il rilancio dei consumi?

«La finanziaria mette in campo una terapia troppo debole nell'affrontare i nodi di fondo: non riduce la pressione fiscale, non risolve il problema della bassa crescita,

non controlla e non riqualifica la spesa pubblica. Una finanziaria dal fiato corto, sensibile alla sinistra di governo».

Che cosa, invece, si sarebbe dovuto fare?

«Per rimettere in moto l'economia, la ricetta, mi faccia fare una battuta, è vecchia come il cucco: quella della riduzione delle aliquote Irpef, provvedimento che consentirebbe di rimettere qualche soldo "vero" nella busta paga dei lavoratori e che darebbe anche una boccata di ossigeno alle imprese».

Claudia Marin

LA DIFESA

**«Nessun aumento generalizzato dei prezzi
Tutta colpa del fisco»**

